



Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale Sperimentale "Giuseppe Mazzini"



Anno 1 Numero 2

Maggio 2002



Gli alunni della scuola media statale sperimentale G. Mazzini si mobilitano

FAME MAI PIU'

Un'iniziativa della scuola per affrontare un problema di sempre

Speciale fame nel mon-

Centinaia di bambini muoiono al secondo. Centinaia di vittime innocenti dell'indifferenza cieca e sorda del cosiddetto "Mondo sano". Mentre voi state leggendo questo pezzo di carta scritto da due dodicenni, che dovrebbero sensibilizzare e rendere noti gli scempi, centinaia di madri piangono amare lacrime su quei sacchi di



juta corti e stretti dando l'ultimo addio ai figli che, impotenti, hanno visto reclamare cibo e vedersi costretti a rispondere con un rifiu-

to. Si sentono in colpa le madri "povere" cinesi, africane e sudamericane. Sono queste le zone più colpite dalla "Tragedia Fame", le

Notizie di rilievo

- La fame nel mondo
- I diritti negati
- La solidarietà
- Speciale bullismo
- Le Terze ci salutano
- I vizi degli adulti
- Amore, amicizia, felicità

zone che noi chiamiamo del "Terzo mondo"; paesi che attendono un aiuto e reclamano pace dopo guerre incessanti, ma si vedono puntualmente sprangare le porte da coloro che potrebbero fare e far fare molto.

Coloro che vi scrivono hanno visto di prima persona, con due viaggi in Africa Meridiona-

Continua a pag. 3

Un TG per il mondo intero

Parliamo dei diritti negati

Un TG interculturale per informare e rendere note le condizioni pietose di moltissimi bambini nel mondo, che vengono sfruttati ed umiliati. Bambini i cui diritti vengono completamente ignorati, che muoiono dalla voglia di andare

a scuola, mentre per noi è la cosa più noiosa che possa esistere. Ma benché siano sfruttati nel lavoro, poveri e quindi anche in condizioni molto tristi, riescono a divertirsi con giochi semplici e per loro la cosa più importante è stare insieme sfruttando questa

occasione al meglio che possono.

In collaborazione col CIES, la nostra scuola ha voluto fare un vero e proprio telegiornale che ne parlasse.

Noi, costruendo questo TG

Continua a pag. 2



TG—Mondo

Continua dalla prima pagina

Mondo, abbiamo voluto farvi capire quanto in realtà siamo fortunati e dovremmo sfruttare questa nostra fortuna per aiutare i più deboli.

Lo abbiamo fatto a modo nostro: studiando le cose per bene, discutendone spesso fra noi e con i nostri insegnanti, parlando col personale del CIES e col regista ed anche giocando, perché anche il gioco può essere una cosa molto seria.

Vedrete che vi divertirete come ci siamo divertiti noi (soprattutto nei momenti dei travestimenti e delle riprese):

A venerdì alternati andavamo al CIES a preparare il TG.

1° venerdì: ci siamo divisi in 4 gruppi ed abbiamo scelto gli argomenti da trattare (diritti dell'infanzia, sfruttamento minorile, giochi di altri paesi, giochi antichi) e abbiamo approfondito questi argomenti cercandone informazioni.

2° venerdì: abbiamo ideato le scenette, preparato la scenografia, i costumi ed abbiamo inizia-

to a provare.

3°-4° venerdì: abbiamo ripreso tutte le scenette.

5° venerdì: abbiamo preparato i cartelloni per i titoli.

6° venerdì: abbiamo guardato il nostro TG completato.

ORA IL GIUDIZIO SPETTA A VOI!

Bianca,



La fame nel mondo

Circa un miliardo di persone vive al di sotto della soglia di povertà. Tra queste vi sono le vittime della fame cronica e delle carestie.

La fame, di ogni tipo, ha sempre accompagnato la storia dell'uomo, sia come difficoltà estrema di procurarsi il cibo, sia come faticosa ricerca di quale fosse il cibo commestibile e come riprodurlo. Per quanto possa sembrare paradossale, la fame non è necessariamente legata alla povertà, spesso si può ricondurre alle ingiustizie, all'egoismo, allo spreco nel mondo, alla sopraffazione politica.

Guerre, inondazioni, epidemie sono state, nella storia, le ragioni più frequenti della morte per fame. Già nel 1600 si discuteva della cattiva distribuzione del cibo e del controllo delle acque. A partire da quest'epoca, le cause principali che hanno portato alla morte per fame sono state: guerre, abbandono delle campagne, la perdita delle sementi, il saccheggio delle scorte insieme ai disastri climatici e alla falciatura di braccia operata dalle epidemie.

Se la povertà abita ovunque (anche

in Europa e negli Stati Uniti), la fame ha i suoi luoghi di elezione in Asia, Africa, America Latina. In questi continenti circa un miliardo di persone può disporre quotidianamente di un'alimentazione al limite dell'inedia con ampie sacche di malnutrizione. La malnutrizione strisciante, la povertà quotidiana, le carenze alimentari uccidono senza clamore dai 13 ai 18 milioni di persone all'anno.

Nel Continente Africano, sottoposto ad una esplosione demografica, si concentrano gli aspetti strutturalmente più drammatici della fame che tocca tutti i Paesi a sud del Sahara. L'aumento delle risorse alimentari locali è cresciuto meno della popolazione. Solo nel Mozambico, tuttora devastato dalla guerra, oltre un milione di persone rischia la morte per fame. L'Africa non è oggi il continente quantitativamente più colpito dalla fame, ma nelle previsioni per i prossimi 30 anni questa piaga è destinata a peggiorare.

Ambiente e fame sono correlati in molti modi, anche violenti e dram-

matici. La distruzione dell'ecosistema dovuta, tra le altre cose, all'aumento di popolazione, alla corsa ai consumi, alle guerre e disastri ecologici, ovviamente impoverisce tutti e rende molto più problematica la produzione di prodotti agricoli e alimentari.

Solo uno sforzo globale per risolvere i problemi dell'alimentazione, può rendere meno conflittuale il rapporto fame/ambiente. Bisogna ripristinare un corretto rapporto uomo-natura.

Tra i progetti per la sicurezza alimentare nel Terzo Mondo, ci sono i "Piani Verdi" della F.A.O., organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura facente capo all'O.N.U., ad essa aderiscono 150 Stati. La FAO offre servizi di consulenza e di assistenza sui problemi agricolo-alimentari, conduce e finanzia ricerche, incoraggia e sostiene le decisioni dei governi volte ad aumentare la produzione di prodotti agricoli.

Dall'Enciclopedia: Etheridge, 2 B

Continua dalla prima

le, com'è lo standard di vita, e hanno potuto fare un paragone. Tetti di lamiera rifrangono i cocenti raggi del Sole. Donne con figli sempre più numerosi, si litigano poco e mal conservato cibo. Baracche, perché solo così si possono definire, dalle quali escono nuvole di fumo.

Un solo ambiente occupato da dieci, dodici persone, molte extra-familiari, ma tutte accorse ad un vago odore di cibo.

Proprio ieri abbiamo visto passare un signore che trascorreva il suo tempo a divertirsi gettando il cibo al cane.

Purtroppo non è l'unico.

Come mai?

Come mai certi Paesi sono in condizioni vergognose, ed altri debbono godere di un'economia ricca ed opulenta, che si permette di sprecare il cibo, senza alcun ritegno.

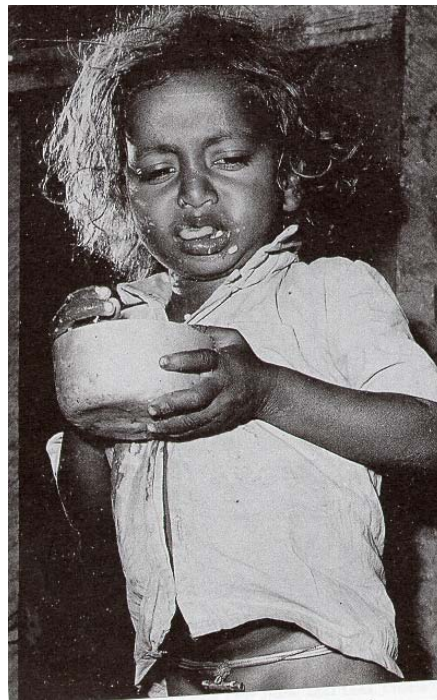
Il nostro flebile urlo è:

"Pensateci, riflettete!".

Noi nel nostro piccolo facciamo e faremo il possibile.

La nostra scuola S.M.S.S. "G. Mazzini" sta cercando di far maturare i suoi alunni con la co-

noscenza della fame nel Mondo. Oltre ad aver fatto seguire ad alcuni alunni una conferenza intitolata "Fame mai più" indetta dal World Food Program (Programma Alimentare Mondiale), tutte le seconde classi hanno adottato un bambino, proveniente da una scuola Sudafricana, la



"Yeoville Community School of Johannesburg", scuola con la quale la Mazzini è gemellata. Abbiamo persino ospitato in Italia due

di loro, facendoli vivere per due settimane con le nostre famiglie. In questo modo questi bambini non soffriranno più la fame. Questo è un semplice esempio di come, una classe, con la raccolta di una piccola somma può adottare un bambino bisognoso. La nostra scuola partecipa inoltre come responsabile al bellissimo progetto "NUTRIRE LE MENTI" in collaborazione con la FAO e il MIUR.

Dopo aver visto che con poco si può fare molto, il grosso spetta a voi.

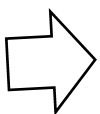
Ecco, ora avete finito di leggere. Quanti secondi avete impiegato? Rileggete e cronometrate. Poi fate il calcolo di quanti bambini, ingiustamente, sono morti in questo stesso tempo.

Cifre impressionanti, non è vero?

Speriamo che con questo gesto anche voi possiate modificare il vostro stile di vita.

Badate!!! L'aiutare gli altri NON deve diventare una forma di carità. Sarebbe un'ulteriore indecenza. Cosa costa NON chiudere un occhio?

Galasso, Iaquaniello 2 D



I numeri della fame

"Noi non possiamo cambiare il mondo ma con le nostre riflessioni un giorno potremo migliorarlo".

Ci sono bambini della nostra età o ancora più piccoli che perdono i propri genitori e le persone a loro più care; questo ci dimostra che non bisogna pensare solo a se stessi ma provare a mettersi nei loro panni perché, da un giorno all'altro potrebbero perdere la loro unica famiglia o la propria vita.

800 milioni è un numero enorme ed è proprio il numero di persone che ogni giorno lottano contro la morte, e tutto questo per un misero pezzo di pane che per noi può essere banale. La guerra è una delle tante ragioni per cui esiste la fame nel mondo, dove gli aiuti alimentari non possono portare a termine la loro missione, e magari se essa non esistesse ci sarebbe un'opportunità in più per sperare in un mondo migliore.

In momenti come questi la felicità nel nostro cuore comincia a morire; ma secondo noi felicità è sinonimo di speranza e la felicità come la speranza non può, non deve morire.

Purtroppo i numeri parlano chiaro: per esempio i 204 milioni di persone poverissime e denutrite, oppure più di un miliardo e 200 milioni di persone che sopravvivono con meno di un dollaro al giorno. Questo ci fa capire che il nostro dovere è quello di aiutarli.

Vi siete mai chiesti cosa significa essere poveri? Andare a letto a stomaco vuoto?

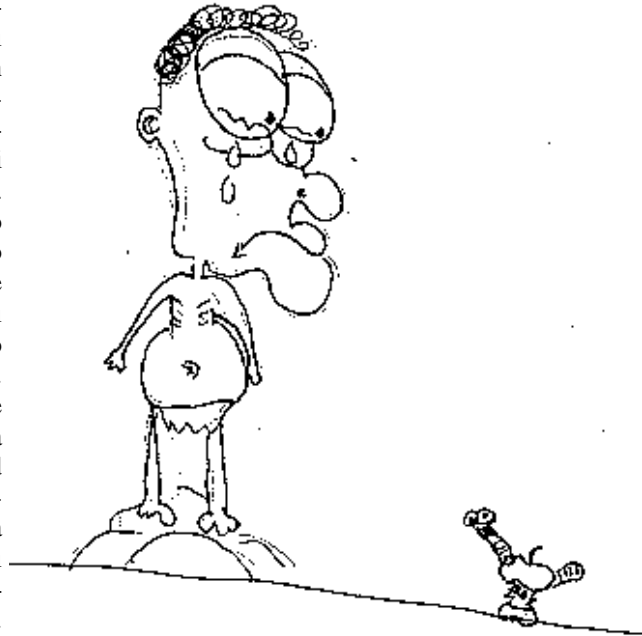
Essere poveri non significa avere solo poco denaro o non averne affatto, significa anche non poter sfamare la propria famiglia, non saper leggere né scrivere ma soprattutto non avere un vero posto dove costruirsi un futuro. Per noi andare a letto a stomaco vuoto può succedere una volta l'anno mentre per loro è una cosa fin troppo frequente. Molte persone non si preoccupano di questi problemi perché non li riguarda e se ne ricordano solo quando vedono il telegiornale, anche se poi se ne dimenticano immediatamente oppure cercano di dimenticarlo per non affrontare la situazione.

Trenta righe non bastano per risolvere un problema così grosso ma noi cerchiamo di sensibilizzare le persone a tutto questo anche solo con le nostre parole di ragazze tredicenni. Ci sarebbe comunque bisogno di un aiuto concreto per aiutarli veramente.

Lo spettro della fame

Il mondo continua ad essere devastato dallo "spettro" della fame che incombe su molti paesi del mondo. Dei 25 paesi che più di tutti soffrono la fame, la maggior parte sono africani mentre gli altri sono sudamericani e asiatici. I motivi per cui si patisce la fame sono molti. In Africa muoiono ogni giorno migliaia di bambini per denutrizione, malattia o per l'avvento di qualche catastrofe naturale. Molto spesso la gente non può permettersi di comprare cibo perché il loro tenore di vita è bassissimo oppure perché agenti atmosferici distruggono il loro raccolto (nel caso dell'Africa). Le organizzazioni umanitarie restano purtroppo "una goccia nell'Oceano". Il "WFP" (World Food Programme) è un'associazione che in caso di bisogno fa pervenire in poco tempo gli aiuti necessari a ristabilire la situazione e magari anche a migliorarla. Anche alcune scuole di Roma hanno raccolto fondi per aiutare

la gente che vive nei paesi del "terzo mondo" attuando alcune iniziative. Un esempio pratico lo può dare la nostra scuola. In questa scuola convivono ra-



Facciamo qualcosa

Chi non è a conoscenza dell'enorme differenza del nord e del sud del mondo? Praticamente tutti. Solo che la gente dei paesi ricchi e industrializzati ci fa un pensierino (perché non si può non pensare a bambini, gente come noi, che soffre, che non ha cibo, e che quando lo ha, lavora in condizioni pietose, e viene sfruttato) e dice "povera gente, perché non la aiutiamo?"

Ma tutto finisce lì, non ci sono fatti concreti, ci sono solo parole che possono essere belle e sentite quanto vuoi, ma da sole non bastano; a seguito di esse ci devono essere dei fatti, dietro ai fatti i soldi.

Perché purtroppo abbiamo creato un mondo dove essi sono fondamentali e senza non si può far nulla.

In questo momento sono davvero pochissime le associazioni che agiscono sul serio (molti soldi raccolti da esse sono andati ad arricchire le tasche già piene di chissà chi, e sono serviti a scatenare molte guerre e a comprare

armi).

Tutto questo è vergognoso perché nessuno agisce e tanti parlano, quando arriverà (forse) il momento che qualcuno si deciderà ad agire sarà morta un sacco di gente.

Ci mettono tutta la buona volontà che possiedono, ma sono poche, invece il mondo bisognoso di aiuti è tanto e la gente è ancora più numerosa.

Con la nostra scuola, la Giuseppe Mazzini, cerchiamo nel nostro piccolo di aiutare, e proporre più azioni di solidarietà possibili.

La nostra scuola non solo si è gemellata con quella di Johannesburg, in Sudafrica, e questo è un gesto molto bello, e credo sia un'azione fatta con il cuore, perché, soprattutto noi giovani e ragazzi, non siamo completamente coscienti di quello che succede nel mondo, e delle condizioni di tutta la gente.

Quando ce ne rendiamo conto, ci sen-

guzzi di vari paesi, molti dei quali africani. Essa è gemellata con la "Yeoville Community School" di Johannesburg. La scuola nel mese di Dicembre, nella chiesa di San Paolo dentro le mura, ha svolto il cosiddetto "Concerto d'Inverno" cui hanno assistito le famiglie degli alunni che hanno devoluto fondi per dare un aiuto ai bambini del "terzo mondo". Sempre nel periodo di Novembre/Dicembre con la collaborazione dell'Unicef (cui la scuola è associata) i ragazzi hanno cucito pigotte e a loro piacimento le hanno vestite con abiti creati da loro. Le bambole sono state poi vendute e il ricavato è stato devoluto all'Unicef che lo ha utilizzato per vaccinare i bambini che molto spesso come abbiamo detto sopra, muoiono di malattia. Poi ogni classe ha deciso di adottare un bambino della "Yeoville Community School". Noi della 2E abbiamo adottato un bambino di nove anni di nome Thsilobo Milambwe. Ogni mese ognuno di noi dà 3,50 euro (pari a circa 7000 delle nostre vecchie lire) della sua paghetta. Con quei pochi soldi può pagarsi gli studi, mantenersi e mantenere la sua famiglia. Delle volte gli spediamo delle lettere e lui ci risponde puntualmente in inglese con saluti e ringraziamenti. Quest'iniziativa che ci ha proposto la scuola dovrebbe essere messa in atto da tutti gli altri paesi occidentali. I conflitti tra Occidente e "Terzo Mondo" sono la testimonianza di quanta ingiustizia esista sulla Terra. Ci hanno dimostrato quanto sia urgente un risveglio delle coscienze al di là del credo "politico-religioso". Noi occidentali stiamo rimanendo vittime del nostro stesso benessere, mentre i popoli poveri, come ad esempio il popolo afgano, convivono con la miseria, con la disperazione, con il terrore e con la guerra. E gli occidentali con la loro ricchezza economica non sono in grado di trovare delle soluzioni per risolvere i loro problemi. La cosa grave è che, paesi così ricchi di risorse siano i più poveri del mondo. Pensiamo che questo succeda perché i paesi occidentali se ne approfittano e sfruttano le ricchezze di questi paesi e così continueranno a fare. Lo "spettro" della fame continua ad aggirarsi, ma un giorno sarà sconfitto.

Di Mascio, Moroni 2E

Continua da pag. 4

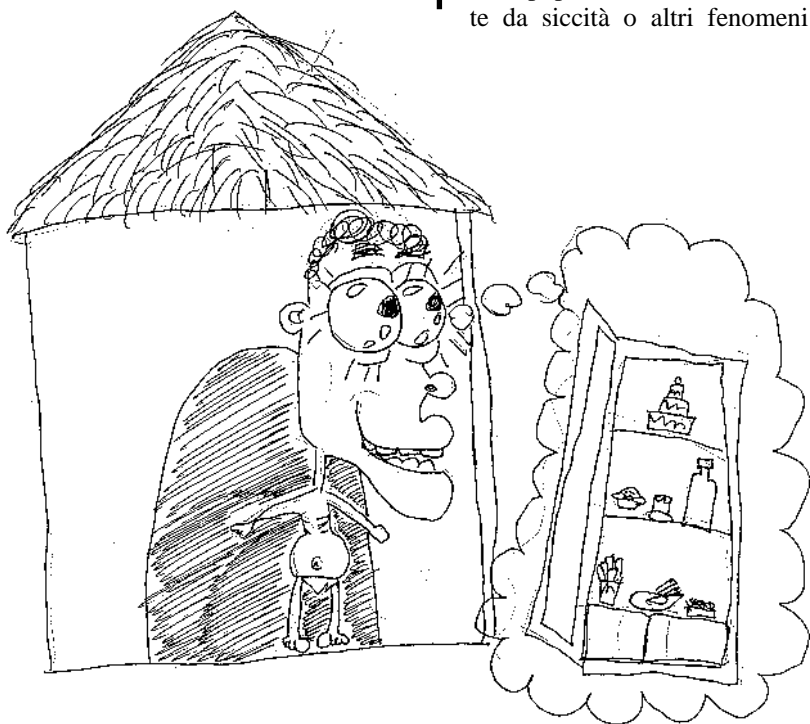
tiamo piccoli e impotenti in questo mondo, e pensiamo a quanto stiamo bene, e invece a quanta gente stia in condizioni pietose. Allora ci sentiamo in dovere di aiutare anche una sola persona.

La nostra scuola ci ha aiutato molto in questo, perché ci ha dato la possibilità di adottare un bambino a distanza. E noi ci sentiamo un po' "gratificati" perché sappiamo che nel nostro piccolo aiutiamo una persona bisognosa. Poi non rimane una cosa del tipo "io aiuto te e tu mi devi ringraziare". No! Ma si può dire che abbiamo instaurato una vera e propria amicizia. Lui ci scrive, ci racconta cosa fa a scuola e di come si diverte laggiù, e noi facciamo lo stesso.

Siamo molto contenti di poter dialogare, e di raccontare cosa facciamo ad una persona lontana e non vediamo l'ora che lei ci scriva e che risponda alle nostre lettere.

Infine faccio un piccolo appello: "Cerchiamo di migliorare questo mondo e assicuriamo una vita decente, se non alla gente di ora, almeno alle persone del domani, perché ognuno sappia che nel suo piccolo può farlo. Basta solo volerlo." Con questo non voglio dire che bisogna fare azioni eroiche perché la povertà sta anche sotto casa nostra.

Ammassari, 1 E



Le nostre responsabilità

Sembra impossibile che all'alba del terzo millennio ci sia ancora chi muore di fame. Sembra impossibile a me che ho undici anni, vado a scuola e poi studio nella mia stanza. E' ancora più inaccettabile mi sembra che le vittime della fame nel mondo siano principalmente bambini. Bambini che non faranno in tempo a diventare grandi. Inaccettabile. Che fare? Negli anni passati ci sono stati in questo senso parecchi aiuti dell'Occidente tecnologizzato e ricco ai paesi cosiddetti del terzo mondo. Molti di questi aiuti però, sono serviti ai governanti locali per comprare armi e combattere il proprio vicino, oppure sono andati ad arricchire i conti nelle banche europee e americane di quegli stessi governanti. Insomma, spesso gli aiuti in soldi, magari anche sotto forma di prestiti che non saranno mai restituiti, sono risultati peggio che inutili: infatti hanno incoraggiato guerre e vere e proprie stragi.

Io credo che avesse proprio ragione quel Presidente cinese, Mao Dze Dong, che presso a poco diceva: <Se oggi doni un pesce a un affamato lo sfami per un sol giorno, se invece gli insegni a pescare lo sfami per tutta la vita>.

Questo non vuol dire che non si debba provvedere, noi, paesi più o meno ricchi dell'Occidente, ai bisogni immediati delle popolazioni del terzo mondo colpite da siccità o altri fenomeni naturali

che li hanno ridotti alla fame. No, bisogna intervenire.

Ma a tutto questo, investimenti produttivi e insegnamento "a pescare", credo debbano provvedere i vari governi, magari facendo pagare ai cittadini qualche euro in più di tasse, specificando a che cosa saranno destinati e controllando dove vanno a finire. Non si tratta quindi di un problema che possono risolvere i singoli cittadini.

Qualcosa però ognuno di noi può fare, magari organizzandosi volontariamente in gruppi per essere più forti ed arrivare più lontano.

La mia classe, per esempio, oltre ad aver adottato a distanza un bambino africano, ha anche un altro progetto ovviamente limitato, ma ambizioso. Ecco di che si tratta: abbiamo chiesto di farci affidare dal Comune di Roma un palazzo da ristrutturare e completamente vuoto. Noi vorremmo raccogliere sufficiente denaro per poterlo restaurare e destinarlo poi ad abitazione per tante persone senza casa; magari solo una stanza per uno tanto per dormire la notte e ripararsi dal freddo e dalla pioggia. Insomma, pensavamo ad un alloggio per i "barboni" del nostro municipio, con una sala comune per potersi incontrare, magari ospitando le persone anziane, anche non povere, che a loro volta avrebbero piacere d'incontrare qualcuno, perché spesso succede che le persone anziane siano sole e soffrano di questa solitudine.

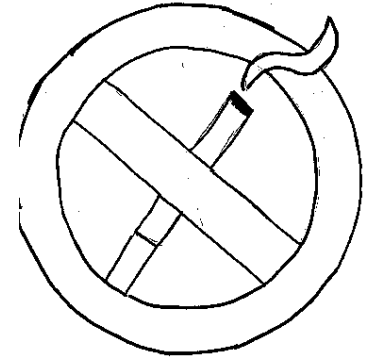
Il progetto è questo, ma come trovare i soldi necessari?

Il primo passo sarebbe di partecipare e vincere un concorso di beneficenza e con i soldi del premio pagare una campagna d'informazione e trovare così qualche sponsor e contributi volontari dei nostri concittadini.

Certo non sarebbe questa la soluzione del problema della fame nel mondo, ma siccome il mondo comincia proprio sotto casa nostra, si potrebbe cominciare da lì e dare un incoraggiamento agli altri perché si muovano anche loro.

Sarebbe insomma un solo passo, ma un passo dietro l'altro, ogni giorno, fatto da tanta gente, che cammina insieme diventa una marcia universale per la vita.

Fumare fa male



Questa che vi proponiamo è un'inchiesta sul fumo. È stata realizzata da domande fatte agli alunni e ai professori.

Le domande sono le seguenti:

Ai professori

1. Lei fuma?
2. Se sì quando ha cominciato?
3. Cosa fuma?
4. Le piace?
5. Quanto fuma?
6. Conosce i rischi del fumo?
7. Cosa pensa dei ragazzi che fumano?
8. A quale età pensa sia giusto cominciare?
9. Quali sensazioni ha provato alle prime sigarette?

Agli alunni

1. Hai mai provato a fumare?
2. Conosci i rischi del fumo?
3. Che sensazioni hai provato?

La prof.ssa Salis, insieme alla Brinchi, Marcon, Rivabene e Castelli hanno iniziato a fumare molto presto ma poi hanno smesso verso i 30 anni.

La prof.ssa d'educazione musicale Salis ha affermato che ha cominciato a fumare a 13 anni e non ha provato nulla di speciale perciò ha smesso, anche per mantenere bella la sua voce. Lei conosce i rischi del fumo e afferma che sono: cancro, tumore ecc; e ripete anche che non c'è un'età per cominciare.

La prof.ssa Brinchi dice che ha iniziato a fumare, ma ha smesso verso i 15 anni. Le piaceva e la rilassava.

Fumava circa 4-5 sigarette al giorno. Anche lei ricorda che sarebbe meglio non iniziare ma se una persona deve proprio cominciare è meglio iniziare il più tardi possibile. Alle prime sigarette si sentiva più grande e sicura.

La prof.ssa Marcon ha iniziato a 25 anni dopo sposata, e ha smesso dopo 5 anni. Ci ha detto che le piaceva molto e fumava dalle 5 alle 15 sigarette al giorno. Conosce i rischi del fumo cioè: tumori, raffreddore e problemi all'apparato respiratorio. Per lei non c'è un'età per cominciare: si inizia per curiosità e si finisce che diventa un vizio.

La prof.ssa fuma e la sua carriera da fumatrice iniziò verso i 17-18 anni. Fumava le Rotmans leggere. Lei non ha provato niente di differente, era solo per fare qualcosa di diverso.

I RAGAZZI

III F

La prima ragazza ha provato a fumare. Ha trovato nella sigaretta una sensazione di puzza. Conosce i rischi del fumo, ma a differenza dei grandi, le ragazze e i ragazzi hanno messo in evidenza anche i denti gialli. Ha provato le Marlboro rosse e anche lei pensa che sia giusto non iniziare mai.

L'altra ragazza fuma come se fosse un hobby. Ha provato la prima sigaretta a 12 anni e fuma quando gli pare.

II B

Il ragazzo non fuma ma conosce ugualmente i rischi cioè cancro tumori e malattie varie.

La ragazza invece ha provato la prima volta a 13 anni e ha avuto una sensazione di vuoto, le piace molto e fuma spesso e lei pensa che sia giusto iniziare a 14 anni.

II G

La ragazza ha provato solamente 2 volte e per lei non era niente di che e anche per lei sarebbe meglio non cominciare a fumare.

Il ragazzo conosce i rischi ma non ha mai provato e anche lui come tutto il resto del mondo crede che non sia giusto iniziare mai.

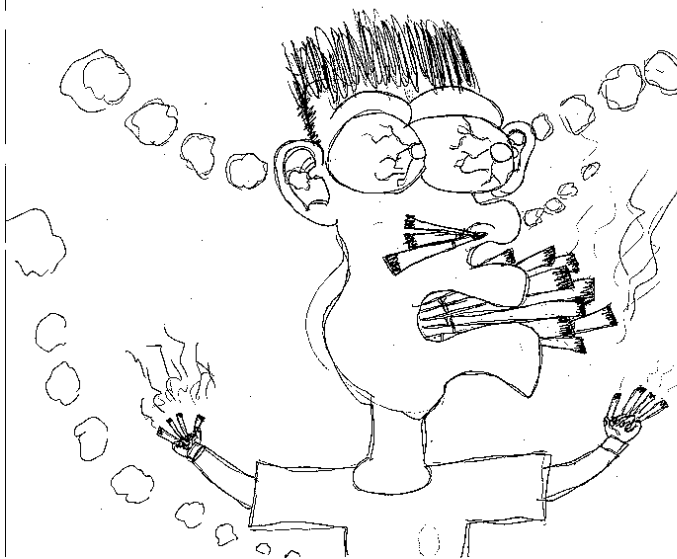
I C

Il primo ragazzo ha provato a fumare mezzo sigaro anche se conosce i rischi del fumo. L'altro ragazzo non ha mai provato ma conosce ugualmente i rischi del fumo.

I E

Nessuno dei due ha provato ma conoscono anche loro i rischi del fumo

Ada, Tommaso, Federica 2 B



Aiutarsi e aiutare

Intervista sulla solidarietà verso gli altri

I tre reporter Gianlorenzo, Teo e Valerio sono andati a zonzo per Roma intervistando i passanti, chiedendogli, dal loro punto di vista, il significato della parola "solidarietà".

Persona A

- 1) *Lei cosa intende per solidarietà?*

È prendersi cura dei problemi degli altri.

- 2) *È mai stata solidale con qualcuno?*

Lavoro nel volontariato da tanti anni, sono volontaria della CARITAS.

- 3) *Qualcuno è mai stato solidale con lei?*

I familiari sempre devo dire, e a volte anche persone al di fuori, ad esempio in ospedale, mi sono operata e ho trovato molta solidarietà.

Persona B

- 1) *Per lei che cos'è la solidarietà?*

Aiutare gli altri, in modo sia concreto che morale.

- 2) *Ha mai aiutato qualcuno, magari un suo familiare, appunto essendo solidale con questo?*

Non avendo molti quattrini non è che possa fare donazioni per i bambini del terzo mondo, ma l'appoggio morale l'ho sempre dato.

Persona C

- 1) *Cos'è la solidarietà?*

Per solidarietà intendo appoggiare qualcuno che propone qualcosa; insomma, se sostiene un'idea valida.

- 2) *Lei ha mai fatto qualche atto solidale nei confronti di qualcuno?*

Sì, qualcuno che proponeva idee ho cercato di appoggiarlo, nel campo del lavoro, nel campo politico, non saprei, sociale, sportivo.

- 3) *Ha mai ricevuto un atto di solidarietà?*

Parecchie volte, proprio molte, e da tante persone, amici, familiari, o anche colleghi o medici.

Persona D

- 1) *Lei cosa pensa che sia la solidarietà?*

Vuol dire dividere con gli altri quello che si ha, i valori, i soldi, il tempo.

- 2) *Lei ha mai fatto un atto di solidarietà per qualcuno?*

Tutte le volte che mi privo di qualcosa per dividerlo con gli altri è un atto solidale, sì.

- 3) *Sono mai stati solidali nei suoi confronti?*

Tantissime volte, persone che mi hanno aiutato nei momenti di difficoltà.

Persona E

- 1) *Per lei che cos'è la solidarietà?*

Non è facile da dire, intendo con-

dali nei confronti di qualcuno?

Per qualche persona sì, però il problema è che anche in quei casi sono piccoli contributi, che non risolvono affatto il problema.

- 3) *Secondo lei adesso come adesso questo governo punta sulla solidarietà?*

A mio parere questo governo non punta affatto sulla solidarietà, puntando sulla divisione sociale e sugli interessi di una parte e non di un'altra. È chiarissimo qual'è la parte favorita. Adesso come adesso penso assolutamente di no. Si punta solo su degli interessi che non sono di tutti come dimostra questa cosa dell'Art 18, è un interesse di una parte della confindustria, che vuole lo scontro sociale per gli interessi di qualcuno.

- 4) *Lei ha mai aiutato qualcuno che le è particolarmente vicino o viceversa?*

Sì, e aiutato me, beh, per fortuna i genitori li ho avuti quindi, facendo parte della famiglia è normale che mi hanno aiutato o sostenuto. Mi è capitato di aiutare qualcuno, ma pure quelle volte erano casi occasionali e perciò il problema non è risolto. Per chi vuoi bene penso che sia normale.

- 5) *Quindi anche a livello sociale ha dato il suo aiuto a chi ne aveva bisogno?*

Sì, ma vorrei ripetere, non risolvo assolutamente nulla. Tanto meno penso siano dannose cose come le maratone televisive, come TELETON in cui tutti si sentono buoni e ti senti sollevato dal non dover prendere posizione. La

solidarietà non è dare un aiuto ad amici e persone care, perché quello fa parte dei tuoi rapporti personali, ma credo che questo concetto sia a livello sociale, soprattutto con altre parti del mondo come l'Africa, dove la gente letteralmente muore di fame. Quindi sostenendo le organizzazioni, o chi ritieni abbia un ruolo per te importante su questo campo.

Gianlorenzo, Teo, Valerio 2G



Speciale bullismo

Prevaricazioni: un problema comune

Domande e risposte su un problema attuale

Per prima cosa vorrei fissare delle piccole premesse. NON mi sto servendo dei "potenti" mezzi giornalistici che, per fortuna, la nostra scuola ci fornisce, ad uso e/o scopo personale. Sarebbe poco professionale ed a dir poco disgustoso. Non sapendo, da principio, cosa scrivere, ho ripercorso mentalmente la giornata scolastica che ogni giorno intraprendo ed intraprendiamo. Giorni diversi, momenti diversi, lezioni diverse, battibecchi diversi, ma una cosa le accomunava tutte:

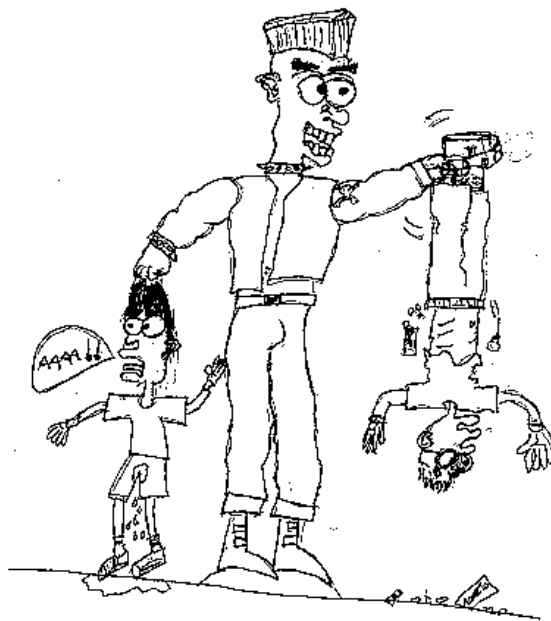
Le PREVARICAZIONI.

Sono perfettamente al corrente dei rischi cui vado incontro, ma colgo l'occasione per lanciare un appello a tutti i prevaricati: fregatevene. So che è difficile, non dico che in un giorno tutto si aggiusta (Ehm, chi mi sfoffe lo sa, io ci sto provando.... ma vedo già degli ottimi risultati), ma vedrete che è come un'ottima medicina. Guarisce sia il prevaricatore (il più malato) che il prevaricato, abituando l'uno a non provarci, e l'altro a cambiare quel tanto che basta per non prendersela e ad essere più forte. Vediamo innanzitutto la presentazione psicologica del prevaricatore, come prevarica e chi predilige come "vittime".

Perché lo fanno?

Spesso le prevaricazioni nascono da una voglia di vittima. Spesso i prevaricatori sentono che hanno subito qualcosa, e non sapendo con chi prendersela, si scaricano sul primo malcapitato debole che focalizzano nel loro limitato raggio di osservazione. Attenzione! Se la prendono solo con qualcuno in cui notano una differenza (etnia, corporatura, abiti, situazione familiare ed economica, idee discordanti...). Non vanno certo a creare sfottò (se mi è permesso, ogni tanto cado nel dialetto napoletano) con chi vedono più in forze, con i più grossi e con i loro amici! Assolutamente! Gli "amici" servo-

no loro per spalla, come aiuto nei loro attacchi. Spesso le prevaricazioni sono date da un'ignoranza fortemente radicata nel soggetto che attacca. Non voglio dire che coloro che prevaricano siano stupidi, ma poco ci manca. Chi può essere COSÌ stupido da scaricarsi sugli altri.... bah! Ce n'è di gente strana al mondo eh... Sto scherzando, ma dalla mia modesta posizione lanciao anche un appello ai prevaricatori: trovatevi un hobby! Un hobby diverso da questo! Fatevi degli amici (proprio io parlo che, quanto ad amici sto un po' scarsina). Non dite che già li avete, perché gli amici, quelli veri non sono amici solo quando bisogna trattar male



gli altri o quando hanno bisogno di qualcosa. Avrete anche voi una coscienza, o no? Non vi rimorde, nel letto, la sera, quando tutta la casa dorme e voi siete gli unici ad essere svegli? Non vi rivoltate fra le coperte pentendovi?

Io auguro a voi che questo, proprio la cosa che io amo di meno di quell'ora, vi accada. Per farvi cambiare un po', quel tanto che basterebbe. Non vi sentite vuoti? Riflettete su voi stessi! E' la cosa migliore.

Sono la vittima, cosa faccio? Come mi comporto?

11 punti fondamentali su come comportarvi se passate dalla parte del prevaricato.

- 1) Hai sicuramente bisogno di aiuto. Confidati con qualcuno. Se ti senti solo ricorri alla misura estrema della "mamma". E' sgradevole ma, se proprio non hai un amico/a abbastanza serio da poter fare qualcosa è l'unica soluzione
- 2) Parlane! ! ! ! Tutti devono sapere degli scempi che stai subendo! ! Il "bullo" (perché questo alla fine sono) si aspetta proprio che tu, intimidito, rimanga al tuo posto zitto/a e buono/a.
- 3) Rimani ben fermo/a: Non lasciarli vedere nemmeno un istante che stai vacillando, ricordati sempre che tu HAI il diritto di dire "NO" se non vuoi fare qualcosa.
- 4) Parla (ti può sembrare strano ma a volte funziona, a meno che non sia proprio carogna nell'anima) con il tuo "persecutore" rendendogli noti le tue sensazioni e i tuoi pensieri.
- 5) Ricorda che le prevaricazioni non sono colpa tua- Non dar retta a chi ti dice che tu ti "sei lasciato/a prevaricare".
- 6) Non portare cose di valore (affettivo e materiale) a scuola.
- 7) Crea un gruppo. Pian piano diverranno tuoi amici, ma nel frattempo "usali" (ma come sono in vena di carognate, oggi) a scudo protettivo, non rimanendo mai da solo/a.
- 8) Prova a ignorarli e a fregartene.
- 9) Ricorda sempre che le tue differenze non devono essere una colpa! Anzi! (Non vi aspettate frasi ipocrite, vuote e strumentizzate tipo "Diverso è bello" da questa penna! !)
- 10) Prova a rispondere, magari con delle battute. ATTENZIONE! ! Soluzione di estrema emergenza! Se non funziona peggiorerai solo le cose!!! Metti in atto la cosa che vince il Premio per la peggior carognata:
- 11) Vai dal professore! ! !

Continua dalla pag. 8

Ho pensato di incrementare quest' articolo con un sondaggio :

Le Prevaricazioni a scuola. Le esperienze degli alunni.

Campione: alunni 6 per classe.

Sesso femminile: 3

Sesso maschile: 3

Domande:

1 Hai mai subito atti di prevaricazione o di bullismo?

2 Ti è stato mai riferito da un amico/a di averne subito?

3 Se sì, cosa hai fatto: "

a. Sei stato/a al tuo posto ed non sei intervenuto/a

b. Hai reagito facendo qualcosa

4 Se non hai fatto qualcosa, perché?

a. Avevi paura ;

b. Pensavi non fossero fatti tuoi

Gli alunni hanno dimostrato di essere soprattutto vittime passive e impaurite.

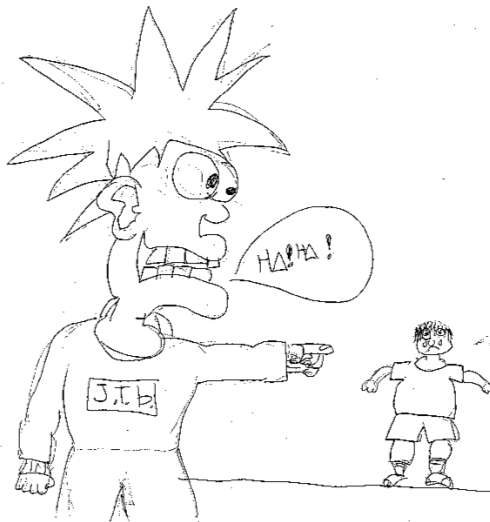
Le mie opinioni, le mie esperienze

Sono storicamente una delle "prese in giro" favorite. Chiunque voglia divertirsi vedendo star male gli altri o comunque con poco sforzo di energie, viene da me. Dappincipio non te la prendi poi tanto. E' quando poi inizia a diventare un' abitudine per gli altri, che stai davvero male! Vi giuro. Ci sono dei momenti in cui proprio non ce la fai, ti senti davvero male, arrivi persino a cambiare, hai voglia di cambiare scuola, di farla finita, per dar retta a quella manica di cretini, il cui unico scopo è proprio quello: divertirsi a vederti soffrire. Suona sadica, la cosa, e chiunque pensa, ma come, a tredici anni! Ebbene sì, signori e signore, a

tredici anni. La cosa peggiore di tutte è, però, non sapere perché accada. Da un giorno all' altro, persone che non hai mai visto in faccia, ti aggrediscono, come a vendicarsi per qualcosa che tu hai commesso e che in realtà non hai mai fatto. Ma questo è niente ! Il peggio, è quando " loro" arrivano a picchiarti, per quello che sei. Essere additata per "la secchiona". Essere additata come la "matta", solo perché non sei del "Branco". Ma chi sei tu per giudicare? Tutti giudichiamo, ma questo giudicare deve essere qualcosa di costruttivo, non di distruttivo. Se iniziassimo a distruggerci a vicenda, cosa rimarrà di noi? —

SIATE VOI STESSI! !!!!!

Non c'è nulla di sbagliato, che non vada per il verso giusto nelle vostre persone! Pensate di essere i migliori. Pensate. Ma pensate con le VOSTRE teste, con i VOSTRI cervelli, che vi garantisco sono molto meno annacquati di coloro che si divertono alle vostre spalle! Vorrei chiudere con una poesia. L'autore non ve lo svelo, ma è



Identikit del bullo perfetto

Aspetto fisico: truzzaccio (coatto) fette e volgare di solito inferiore all'altezza media (e quindi basso) e dall'aspetto variabile che prova gusto nello sfottere gli altri.

Occupazione: rovinarti la vita con angherie e pestaggi vari.

Caratteristiche e atteggiamenti: da coatto perso, ama esibirsi, se la tira come non mai e assume atteggiamenti da capo; si crede molto spavaldo ma in

realtà è un gran codardo. È praticamente impossibile che voi lo possiate vedere da solo, perché è sempre contornato da amici altrettanto stupidi. Tiene molto al suo aspetto, e infatti utilizza gel e creme antibufoli per la sua bellezza e segue molto la moda; non è molto intelligente ed è scorbutico e irascibile nei confronti di tutti. Crede di piacere, ma con responsi negativi.

molto più semplice di quanto voi possiate credere.

Roma, 15 gennaio

1995

Cosa posso fare, cosa vuoi fare?

Se il mondo è uno sbaglio fin dall'inizio,

come faccio a sbagliarmi?

Come faccio, io, ad essere sbagliata, se il mondo è sbagliato fin dall' inizio?

Decalogo del bullo perfetto

Vuoi essere un vero bullo....? Allora continua a leggere!

Ci sono 5 regole che devi assolutamente rispettare per essere "er mejo der mejo"!

- 1) Prendersela solo con gli sfigati*, i diversi e i più deboli invece che con quelli della tua taglia o con i più grossi.
- 2) Girare sempre con un gruppo di amici che possono tenere la tua vittima ferma mentre tu la meni.
- 3) Usare sempre e solo Taft Gel o l'Oreal ", quello figo trasparente".
- 4) Vestiti alla moda soltanto con vestiti firmati " DIESEL " "ENERGIE" ecc.. (oppure se vuoi essere davvero un dio c'è l'alternativa del Disney store o di La Cicogna)
- 5) Parla sempre in un dialetto forzato volgarissimo e cerca di stare sempre al centro in qualsiasi modo (potresti pulirti lo sporco dalle unghie dei piedi durante l'importantissima predica del preside).

* anche se il vero sfigato sei tu che stai leggendo. Infatti, soltanto perché sei nervoso ti sfoghi sugli altri, per di più i più deboli? VERGOGNATI CODARDO!!!!

Abbigliamento: essendo un truzzo si veste con pantaloni attillati LEVIS, maglietta (sempre attillata) della DIESEL o di qualsiasi altra marca, basta che sia firmata, seguito da giubbotto in jeans o della Londsdales, occhiali da sole e scarpe da ginnastica; fa uso eccessivo del cellulare.

Linguaggio: data la sua scarsa intelligenza si esprime in un dialetto forzato e volgare, a volte incomprensibile.

Bianca, Carlo, Francesca 2 B

McCacca: il paradiso degli hamburger!!!!

Sicuramente, ognuno di noi almeno una volta nella vita, sarà andato da Mc Donald's; e magari gli sarà anche piaciuto... Ma sapete di cosa sono fatti i gustosi panini con ketchup, cetriolini e cipolle tritate, senza contare quelli al pollo e al pesce? Ve lo diciamo noi: quei buonissimi e perfetti ammassi di carne è il prodotto di scarti di macellerie, compresi ossa e tendini. Solo nella foresta Amazzonica ospita ben 100000 allevamenti di mucche che in futuro ci faranno da cibo. Il primo caso di mucca pazza in Italia, riguardava un allevamento fornitore di "Mac". E pensate: tutte quelle salse, gelati e schifezze varie sono composti di grassi saturi, sale e scarsi di fibre, quindi non sono nutrienti; sicuramente le insalate sono transgeniche e le patatine vengono fritte negli stessi oli (e che oli!) per settimane.

Se volete farvi un "Big Mac" o cavolate varie, ecco la lista degli ingredienti:

30 g di carne macinata (inclusa cartilagine, tendini e grasso) delle cotenne;

16 g di carne tritata (incluso cuore e altro grasso) dell'interno dell'animale;

10 g di carne recuperata meccanicamente, ottenuta strappando ogni resto dalla carcassa e macinando finemente i pezzettini;

20 g di acqua;

2 g di sale e spezie;

5 g di polifosfati e conservanti.

N.B. Ricordatevi di abbondare con i prodotti chimici, indispensabili per affamarvi sempre di

più e ingollarvi sempre più grassi, fino ad ammalarsi di malattie cardiocircolatorie e tumori.

Le persone che abitano sopra o nelle vicinanze di un "Mac" si lamentano molto spesso degli olezzi emanati dagli oli usati per friggere le vostre adorate patatine. Parlando dell'ormai famoso articolo 18, la paga base da "Mac" è il minimo retributivo fissato dalla contrattazione nazionale di categoria per ogni livello professionale. Per questo i dipendenti sono tra i 18 e i 22 anni, prevalentemente di sesso femminile.

"Mac" è stato sempre ostile ai sindacati, infatti nel 1974 un locale di Portorico preferì chiudere piuttosto che acconsentire la formazione dei sindacati. Loro li rifiutano perché nei locali del fast food c'è un impressionante ricambio del personale: viene LICENZIATO il 70% dei dipendenti; "Mac" quindi crea rapporti di lavoro precari e temporanei. Il trattamento dei lavoratori è talvolta difforme alle regole previste dallo statuto, tanto che talvolta i lavoratori

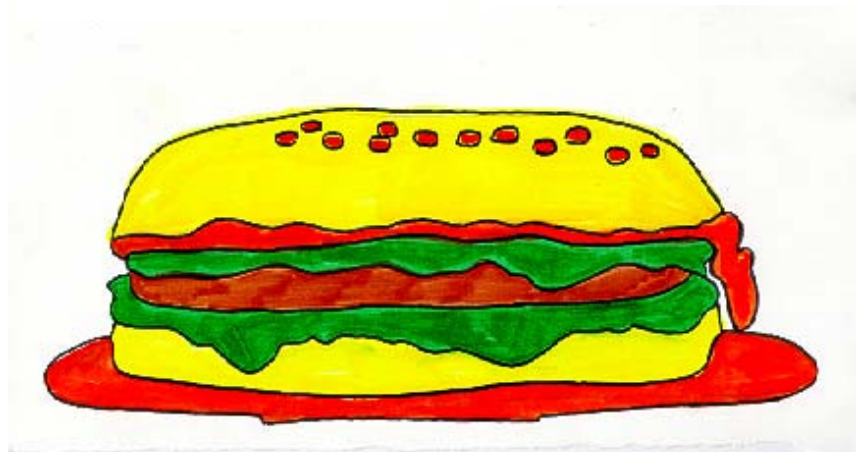
sono costretti ad autolicensiarsi (e poi dicono di aiutare i giovani in cerca di lavoro... Ma de che????????????????).

Magari sarete andati almeno una volta in questo locale, attirati dalle sbriluccicose decorazioni e i jingle felici, che però ci fanno solo vomitare. La pubblicità sfrutta le giovani menti dei bambini e influenza l'ingenuità, quindi non fatevi imbrogliare, perché gli interessano solo i vostri soldi. Tra poco troverete i locali maleodoranti in ogni via della vostra città; questa catena è presente in 120 paesi del mondo, ma nonostante questo le scelte dei prodotti sono conformi alla mentalità americana e non rispetta alcuna tradizione per i cibi locali.

Segnaliamo anche il trattamento crudele riservato agli animali, uccisi senza le dovute precauzioni.

Vergognatevi, voi che pensate di mangiare qualcosa di buono (piuttosto mangiate all'italiana, visto che è buona e almeno sapete cosa mangiate); questo cibo è ipercalorico, e a volte può rimanere sullo stomaco per ore, parola mia, che purtroppo ho provato questa orribile esperienza.

Blaise e Carlo, 2B



Attenti alle diete!

Alcune riflessioni sull'alimentazione

Oh Popolo, volete dimagrire ma siete stanchi delle solite diete costrette

ve soffrire.”
Un esperto dottore dell'igiene orale,



dai dottori? Abbiamo la soluzione! Per mantenere la linea e non avere un eccesso di grassi bisogna seguire una corretta alimentazione!

Per averne una, non bisogna per forza fare le diete, perché sono quelle che fanno ingrassare, ma bisogna mangiare alcuni di questi valori nutrizionali: carboidrati, minerali, proteine, grassi, vitamine e acqua.

Per rimanere in forma, alcune volte bisogna dire “no” ad alcuni peccati di gola, ma come dice il proverbio: “chi bello vuole apparire un poco de-

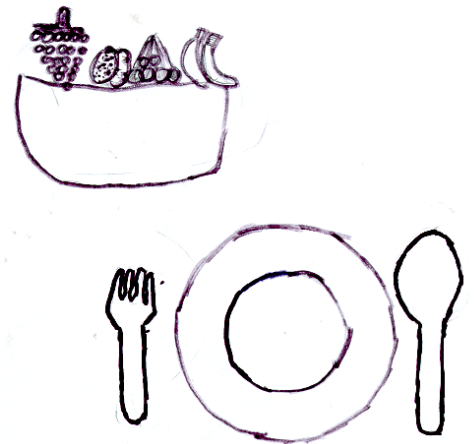
ci ha riferito che i cibi da noi più amati come la cioccolata, nuocciono alla salute e alla nostra dentatura, invece altri cibi altrettanto buoni, come carne e pesce (disprezzati da molti di noi), aiutano le difese immunitarie del nostro organismo.

Purtroppo col passare degli anni e l'industrializzazione nel campo agricolo, i cibi non vengono più coltivati biologicamente (cioè senza pesticidi e vari trattamenti), ma coltivati non biologicamente, e per finire ci sono anche quelli geneticamente modifica-

ti. Questi trattamenti di genetica non avvengono solo nel campo agricolo, ma su tutto il campo alimentare; questi cambiano il sapore del cibo trattato, così grandi aziende commerciali come Mc Donald's ,spendendo poco guadagnano tanto. Speriamo che questi consigli vi siano piaciuti e che ne facciate buon uso.

p.s. Ci servirete come cavie! Ah! Ah! Ah! Ah!

Gianpiero, Julian, Mattia, 2B



Intervista sui rapporti figli -genitori

1) Litighi spesso con i tuoi genitori?

Tanto 14/26
Poco 11/26
Per niente 1/26

1) Ti confidi con loro

Sì 10/26
No 10/26
Dipende 6/26

3) Di più con chi

Madre 23/26
Padre 3/26

4)I tuoi ti hanno mai picchiato

Sì 8/26
No 15/26

Una volta 3/26

5) sei figlio/a unica/o

Sì 3/26
No 15/26
Hanno preferenze? Sì 3/26 No 23/26

6) Che reazione hanno ad una brutta pagella?

Bella 5/26
Brutta 21/26

7) Ti lasciano uscire da sola/a?

Sì 23/26
No 2/26
Qualche volta 1/26

8) Quanta libertà ti lasciano?

Molta 12/26
Poca 5/26
Così-così 9/26

9) Hai mai pensato di scappare di casa?

No 9/26
Sì 17/26

10) Secondo te, ti capiscono, capiscono i tuoi problemi?

Sì 15/26
No 11/26
Chi di più? Madre 4/26 Padre 10/26 Fratelli 12/26

11) Interferiscono nella tua vita privata?

Sì 10/26
No 14/26
A volte 2/26

Elene , Cristiana., Serena , Michela 2 G
Nelle classi
IE, IIE, IIIIE, IIA, IIC, IIIIE, IIIA

Le terze ci salutano

Un saluto dalla IIIA

Tre anni passati, tre anni di esperienze, tre anni finiti. Cosa ne pensano i ragazzi del triennio trascorso nell'interculturalità e nell'amicizia?

LILJA: Questi tre anni sembrano volati...

GUENDA: L'anno prossimo cambierà tutto, non staremo più insieme...

GIOVANNA: Sigh sob!... Non voglio perdervi.

GIULIA: Spero rimarremo comunque in contatto, vero?

ELENA: Certo, la nostra amicizia supererà l'ostacolo di scuole diverse.

GIOVANNA: Però non sarà come prima, e anche se noi riusciremo a rima-

nere in contatto, perderemo i ragazzi che si trasferiranno in altri paesi.

GUENDA: Abbiamo passato tre anni insieme a conoscere le nuove culture e ad integrarci e ora ci dovremo dividere!

LILJA: Però è stato fico conoscerli e costruire con loro un'amicizia.

GIULIA: Quando siamo arrivati non avremmo mai immaginato come sarebbe finita...ed è finita più che bene!

GIOVANNA: E pensare che io e te litigavamo...

GIULIA: Ma adesso ci vogliamo tanto bene.

GIOVANNA: E non finirà così

LILJA: Abbiamo condiviso così tante

storie, tanti impicci, tra litigi e fidanzamenti vari.

GIOVANNA: Eh sì...fidanzamenti vari. Vero Guè?

GUENDA: Ehm ehm...beh, in effetti ne abbiamo combinate di tutti i colori.

GIULIA: Eh eh certi soprannomi ve li ricordate? Il brufoloso, la carota, la cicogna, occhio fracico, mrk il moro.

ELENA: Non tocchiamo questo tasto...!

GIULIA: E pensare che finirà tutto fra poco...

GUENDA: Non tutto...Non essere così catastrofica

GIOVANNA: Infatti ognuna di noi ricomincerà da capo...

Tutti, 3 A

Ma ci pensate...?

GIULIA: Ci pensate, sono già passati 3 anni, è già finito tutto.....l'anno prossimo non ci vedremo più.....

GIORDANO: Ma 'sti gran c***i!

MONICA: Ma non è vero! Se beccamo in giro!

MELISSA: Io sono contenta di cambiare scuola e di conoscere nuove persone!

Questo è un tipico dialogo che spesso si ripete in questi giorni fra gli alunni delle terze ed è la prova che ognuno vive il cambiamento di scuola in modo diverso. C'è chi ne è entusiasta, chi ne è dispiaciuto e chi è indifferente.

E' ovvio che a tutti un po' dispiace lasciare una scuola dove hanno passato 3 anni importanti della loro vita, ma soprattutto è triste staccarsi dai compagni e dagli amici con i quali sono sta-

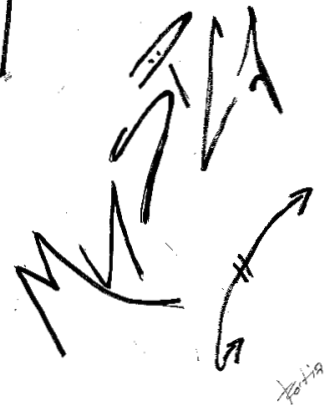
te vissute tante esperienze. D'altronde bisogna dire che c'è anche un desiderio di cambiamento e di provare il "brivido" dello studio, visto che in questi 3 anni non abbiamo fatto altro che giocare, cantare e spassarcela durante le lezioni!

La scuola media rappresenta per noi ragazzi una fase intermedia tra l'infanzia e l'adolescenza, in quanto al termine di questi 3 anni si esce dalla scuola non più bambini ma ragazzi consapevoli di se stessi; ma non del tutto, perché c'è una parte di noi ancora "bambina" che ci spinge a fare cose molto infanti-

li: tirare le scarpe fuori la finestra, lanciare la frutta per il corridoio ecc...

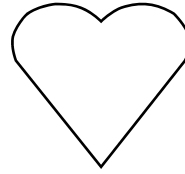
Sicuramente in questa scuola 3 anni sono passati più velocemente rispetto ad altre scuole severe e tradizionali, in quanto ci siamo molto divertiti ad aderire alle varie iniziative.....

.....MA CHE DIVERTITI E DIVERTITI!!! QUESTI 3 ANNI, COME IN TUTTE LE SCUOLE D'ITALIA, SONO STATI UNA VERA E PROPRIA ROTTURA DI SCATOLE!!!



L'amicizia... l'amore

La riflessione di una di noi



Penso che fare un articolo di questo genere sia più difficile di quanto sembri: l'amicizia, l'amore, sono i sentimenti più importanti della nostra vita.

Riuscire a capire cosa vogliono dire e cosa siano veramente per noi è difficile, e si apprende man mano che si va avanti per la lunga e complicata strada che ci aspetta.

Ma proverò comunque a spiegare quello che ho capito veramente io, e quello che provo in questo periodo: l'amore è un sentimento che nessuno riuscirà mai a decifrare, a spiegare in una normale lingua.

È un qualcosa che ti fa perdere nel cielo solo per un sorriso, solo per uno sguardo, e faresti di tutto solo per far star bene la persona che ami.

Provando l'amore, l'altruismo cresce più di ogni altra cosa, sovrastando l'egoismo e l'avidità: io non so se tutti abbiano la possibilità di provare il vero amore.

Molte volte si spreca la parola "AMORE" per qualsiasi sentimento che si prova per un'altra persona, ma bisognerebbe nominare meno una parola di tale importanza.

Amare veramente, e dico sul serio, è la cosa più bella e fantastica che ci possa capitare: sognare, voler bene, perdersi per uno sguardo, sentire un fulmine che ti folgora il cuore solo per una frase...

Certamente l'amore è un sentimento che proviamo per "il dentro" di un'altra persona, per l'anima, ovvero l'unica parte che conta davvero del corpo umano.

Solitamente i ragazzi della mia età non capiscono cose del genere, provano attrazione fisica per qualsiasi bella ragazza e non pensano a cosa è lei veramente, a quello che pensa e sente dentro.

Molte volte alla nostra età si giudica senza sapere, senza "avere le carte in mano", e si ferisce la persona di cui si parla: mi è successo e non è per niente piacevole.

Sentire la gente che ti giudica senza aver mai parlato con te, senza sapere quello che senti: per questo mi chiedo se proprio tutti possano provare l'amore e capire cos'è questo sentimento.

"È un argomento filosofico, un sottile pensiero dalle mille sfumature...", come dice il ragazzo che amo.

E se si trovasse veramente, se si riuscisse a capire il vero significato del sentimento, durerebbe in eterno? È una domanda che sbatte e risbatte dentro di me, senza trovare una risposta.

Guardandosi in giro, fermandosi anche solo alle nostre case, possiamo pensare che, evidentemente, l'amore finisce!!

Prendiamo ad esempio i genitori in generale: non mi pare che impazziscano di gioia ogni volta che si vedono!

Certo questo è un sentimento che finisce con l'abituarsi a stare con una persona, ma se il sogno che speravi tanto un tempo



in un giorno lontano finalmente si realizza, e poi diventa talmente monotono da aver voglia di scappare via?

Sono tutte domande che mi torturano, e la risposta la troverò man mano che cresco; ma il dubbio rimane comunque: l'amore è eterno?

Il sentire una gioia e un'energia fantastica colmarti il cuore solo per un sorriso può durare per l'eternità? Il sentirti l'unico eletto al mondo per esser così felice, il sussurrare frasi dolci che escono dal cuore



può finire?

Come avevo detto all'inizio, l'amore non si può spiegare ma posso comunque dire che è il sentimento più importante della mia vita, e che lo sto vivendo.

Anche l'amicizia è fondamentale per me: avere un'amica che ammiri, che è pronta ad aiutarti in qualsiasi momento, dando tutto quello che può dare per te è e rimarrà tra le cose più belle e importanti.

Quando si trova la vera amicizia, si sente un legame fortissimo, un qualcosa che non può essere spezzato da nulla.

Ti affezioni così tanto a questa persona, ne sei così legato, che in fondo può diventare anche un fatto negativo.

Cosa farei senza l'amicizia?

Potrei vivere ugualmente senza i miei amici? Non credo!

Naturalmente per "amici" intendo i VERI amici, e non quelli che trovi dappertutto.

Penso anche che sia giusto avere un amico dell'altro sesso, nel mio caso maschio, perché può aiutarti meglio di chiunque altro nelle faccende sentimentali e non solo.

Non è assolutamente vero che l'amicizia uomo-donna non esiste! Io ne sono la prova vivente!

In questo mi sento la ragazza più fortunata del mondo: cosa potrei desiderare se non quello che già ho?

Ma le strade della vita dividono, e ho paura che tutto questo un giorno finirà.

Ora mi chiedo: cosa è più importante tra l'amicizia e l'amore?

È una domanda che si fanno tutti, e magari si dà una risposta affrettata senza prima rifletterci sopra il tempo dovuto: molti rispondono l'amicizia. Ebbene, io non sono tra questi: facendo un doloroso quadro della situazione, immaginando di dover scegliere tra famiglia, amore e amicizia...io sceglierei l'amore.

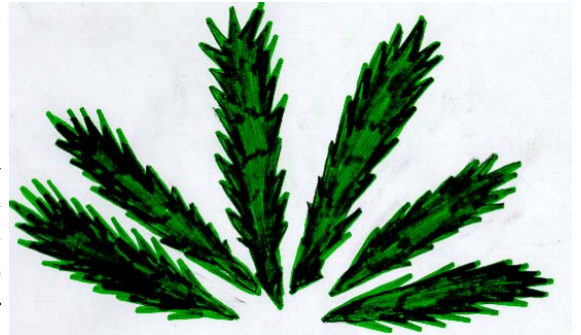
E con questo concludo, sperando di essere riuscita a spiegare quello che provo dentro, e quello che sono veramente.

Cocaina la stretta della morte!!

Pensare e sapere prima di fare certe cose... specialmente queste!

E' cosa risaputa che ogni anno la droga distrugge milioni di vite, ma forse l'aspetto di questo problema che ci colpisce maggiormente è il danno che essa causa ai ragazzi, e di conseguenza, al futuro della nostra città. Quello della cocaina è oggi un business mondiale ultramiliardario. L'uso della cocaina può avere conseguenze fatali: essa può infatti causare morte per soffocamento, colpo apoplettico, emorragia cerebrale o arresto cardiaco. I bambini nati da madri cocainomane nascono già con problemi di dipendenza

da cocaina. La cocaina si presenta in due forme: una forma salina cloridrata, che è una polvere cristallina bianca, l'altra forma è la "basica", un composto più potente e concentrato che è stato separato in modo da poter essere fumato. Un ragazzo, Marco, di 16 anni parla della sua esperienza: "Con la coca sei come un lepidottero fisso su una luce. Ti attrae sempre di più e non puoi smettere. Non è qualcosa di fisico. E' nella tua testa. Più ne hai e più ne prendi. Me la



iniettavo ogni dieci minuti. Mi sono fatto prestare i soldi dalla banca per procurarmela. Un giorno mi sono ritrovato disoccupato. Mi facevo in continuazione, questo mi ha fatto impazzire. Lo sapevo ma continuavo. Diventai un fallimento totale, finché ho preso tutte le mie forze rimaste e sono andato avanti. Ho trovato un lavoro, con l'aiuto dei medici e dottori specializzati e con la mia famiglia vicino, ho passato il peggio e sono fortunato perché di molte persone che stavano nelle mie condizioni la maggior parte non sono riusciti a tirarsi fuori e hanno continuato fino alla morte". La coca è uno degli stimolanti di origine naturale più antichi. Matteo 15 anni: "Pensi che la coca aumenti le tue percezioni, che ti permetta di superare te stesso, che sarai capace di controllare le cose?. E'

una dannata stupidaggine. Dopo un po' non paghi più i conti, niente ormai conta, abbandoni i tuoi amici e la tua famiglia. Rimani solo e senza niente. Io non sono mai stato e mai sarò un drogato o esperto di cocaina ma un mio amico ci è passato ed è finito al manicomio perché era diventato fuori di sé, se la prendeva ogni

minuto, ogni ticchettio che passava ne sentiva il bisogno!! Per questo non lo consiglio a nessuno!!!". La mia opinione è: Più ne parliamo meglio è.

In effetti i ragazzi, anche se sentendone parlare possono essere indotti alla curiosità di provarla, conoscendo bene che cos'è, da dove proviene, cosa causa, e leggendo storie di persone che sono state coinvolte si allontaneranno da questa ossessione continua.

Alyssa, 2 B



Pochi attimi per pensare ad una vita Riflessioni sul senso della nostra esistenza

Il vero senso della vita può esistere come può non esistere; forse il punto è scoprire dove si nasconde. Domande che ci pongono con il dubbio o forse la paura, di scoprire la verità per persone che sono costrette dai propri timori a terminare la propria vita in modo insulso, per colpa della pazzia.

Ma si può anche pensare positivo, pensare alla vita e al suo senso che nessuno conosce ma che tutti seguono. Nella vita non bisogna pensare solo al peggio, ma anche a tutte quelle cose, forse stupide, che anche se stai giù di morale ti strappano un sorriso.

In una vita non esistono solo momenti bui, anzi la maggior parte di essa è piena di allegria. Siamo noi che quando esce fuori un problema lo ingrandiamo inutilmente solo perché stiamo male dentro e non vogliamo farlo sapere e per il nostro orgoglio cerchiamo di allontanare le persone che cercano di aiutarci ma che poi, esasperate dal nostro comportamento, si allontanano da noi.

Non può esistere un vero e proprio senso della vita ma forse se tutti imparassimo ad avere più fiducia in noi stessi magari il senso della vita emergerebbe.

Da alcune interviste che abbiamo fatto si è verificato che se viene posta la domanda: *La vita vale la pena di essere vissuta?* 4 persone su 4 (4/4) rispondono di "SI" mentre alla domanda: *Hai mai avuto crisi esistenziali?* 4/4 hanno risposto di "NO".

Alla domanda: *E' meglio morire contenti o tristi?* le risposte sono invece differenti; infatti 3/4 rispondono "CONTENTO" e solo

uno ha risposto diversamente. Abbiamo fatto fare ai ragazzi intervistati una riflessione sulla vita e ognuno di loro, ossia 4/4, ha detto che la vita è bella.

Quando abbiamo chiesto di dare un aggettivo alla vita hanno risposto così: Un gioco, un'esperienza e gli altri due sostengono che la vita sia una storia.

Alla domanda: *Vorresti una vita migliore?* 3/4 hanno detto di trovarsi bene con la propria vita e di non volerla cambiare. La domanda che li ha fatti riflettere di più è stata: *Dove si va quando si muore?* Tutti hanno risposto che andiamo in paradiso. Mentre dalle risposte alla domanda: *Ti sei mai chiesto perché viviamo?* abbiamo capito che non si riflette poi molto sulla vita visto, che 4/4 hanno risposto "NO".

Alla domanda: *Cosa pensi quando rifletti sul futuro?* 3/4 pensano positivo mentre uno ci ha risposto che non ci pensa.

Malika, Tiziana, Demetra, 2B



La felicità

Come e dove poterla "acquistare"

Alcune volte alzandoti dal letto con le lacrime agli occhi ti chiedi dove si può acquistare la felicità e come? Alcune volte non basta un fazzoletto ad asciugare quelle lacrime ma occorrerebbe qualcosa di definitivo. Certo, non serve dirvi di non soffrire, non avrebbe senso, ma ricavare dalla sofferenza qualcosa di buono si può fare, non siete d'accordo? Non ci vuole molto a trovarla, basta aspettare un po'. Per noi chi è stato infelice per molto, troverà la felicità in qualunque modo, noi né siamo sicuri al 100%.

Quando ognuno di noi troverà la felicità saremo tutti più contenti, più sereni e soprattutto con la voglia di vivere che crescerà dentro di noi giorno dopo giorno. Purtroppo non c'è sempre la luce ma c'è anche il buio, però bisogna pensare in modo positivo. Bisognerebbe poterla comprare, la felicità, ma purtroppo non sappiamo dove si trova un negozio che baratti felicità con infelicità. Sapete? Pensandoci, sarebbe meglio costruirselo intorno un mondo migliore, piuttosto che sperare di ottenerlo un giorno o l'altro.

Claudio, Susanna, 2 B

Il paiolo ribollente
Giornalino della Scuola
Media Statale
Sperimentale
“Giuseppe Mazzini”

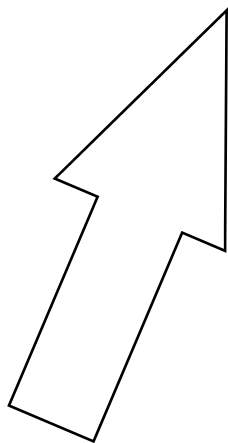
Via delle Carine, 2—00184 Roma
 Tel. 064743873—fax 064746868
 E-mail: giuseppemazzini@tin.it

Redazione:
 Gli alunni della 2 B
 Con l'aiuto degli alunni della 2 G

Coordinatore:
 Prof. Enrico Castelli

Dirigente scolastico:
 Prof. Giovanni Piccolo

Siamo su internet!
<http://utenti.romascuola.net/gmazzini>



Il nostro pullman prima di scoppiare

UNA GITA SCOLASTICA D'ISTRUZIONE

5-4-3-2-1... si parte! Finalmente 3 giorni senza i genitori, ovviamente vi ho detto l'aspetto positivo della gita, non bisogna dimenticare che è pur sempre una gita d'istruzione, anche se più divertente, infatti abbiamo visitato sette città:

Orvieto, Siena, Pisa, Lucca, Montecatini Terme, S.Gimignano e Pienza.

Il giro di queste sette città è stato molto bello e interessante. Città piene di torri, duomi e mura che risalgono al Rinascimento e al Barocco.

A Orvieto abbiamo visitato il duomo, accompagnato da coca-cola e un freddissimo gelato rinfrescante.

A Siena abbiamo visitato una chiesa e la piazza dove ogni anno si corre il palio cui partecipano molte contrade.

A Pisa abbiamo visto la torre pendente, il Campo dei miracoli e il battistero.

A Lucca abbiamo visto la chiesa di San Frediano: una chiesa molto bella ma purtroppo visitata sotto una forte pioggia inarrestabile e di conseguenza ci siamo bagnati tantissimo.

A Montecatini terme c'era il nostro albergo, dove, dopo una stancante giornata passavamo la notte chiacchierando e mandandoci messaggi al telefonino.

A S. Gimignano abbiamo visto una torre e soprattutto abbiamo comprato qualcosina per noi e per i nostri genitori

A Pienza abbiamo visitato il duomo.

Non sembra ma in tre giorni siamo riusciti a visitare tutte queste città.

Speriamo che il preside il prossimo anno si liberi di noi per più di tre giorni!

Alvaro, Julian, Mattia 2B

